

ASSOCIAZIONE

Rice tutti i giorni, eccetto le domeniche.
Associazione per tutta Italia lire 33 all'anno, lire 16 per un sommerso, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garaniti.

Lettore non avvicinato non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La Gazz. ufficiale del 4 novembre contiene:

1. R. decreto 20 ottobre, relativo alle tasse universarie.

2. R. decreto 17 settembre, che riordina la Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità in Piacenza.

3. R. decreto 17 settembre, che istituisce a Padova una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità.

4. R. decreto 13 settembre, che approva il regolamento per l'applicazione della legge sui contratti di borsa.

5. R. decreto 3 ottobre, che approva il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Siena.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che in Modigliana, provincia di Firenze, ed in Piedmonte Etneo, provincia di Catania, è stato aperto un ufficio telegрафico con orario limitato di giorno.

LA LEGGE DI RETRIBUZIONE

Il partito, che ha montato tante macchine, inventato tante storie, calunniato tanto e sempre i suoi avversari e che pur ora pubblicava con mire bieche quella lettera famosa del Lanza al Bonghi, rubata a quest'ultimo, commentando nel modo più indegno, falso ed odioso un fatto semplice, sul quale i due egregi uomini hanno testé trionfalmente risposto, senza che per questo cessi nel campo avverso la calunnia; quel partito che non ha fatto, che seminare con parole insidiose le disidenze ed il disprezzo di uomini interessati cui non sapeva altriimenti combattere, si è ridestate da ultimo al sentimento della *self preservation* per la *retribuzione* che venne ad uno dei suoi uomini dalla pubblicazione, fatta da un giornale, di documenti, che lo riguardano.

Ora quel partito non soltanto sequestra e processa i commenti, ma anche i documenti, pubblicati da un giornale di Firenze, senza per questo affermare o negare, che anche i documenti, soggetti di certo ad interpretazioni diverse, siano autentici, o falsati, od inventati, mentre altri afferma che sieno reali. Di certo poteva il barone Nicotera o combattere o confutare le interpretazioni date dalla *Gazzetta d'Italia* ai documenti da essa pubblicati; e poteva anche imputarle davanti ai tribunali come diffamatorie; come lo erano le interpretazioni del suo foglio il *Bersagliere* e di tutta quell'altra faraggine di fogliettacci a cui dà l'intonazione quello del sig. Turco transfigura dal *Fanfulla*. Ma trattandosi di documenti, che si dicono non essere ora pubblicati per la prima volta, la prima cosa da dirsi era, se quei documenti fossero veri, o falsi, genuini od adulterati.

Ora il sistema mantenuto per tanti anni dalla Opposizione sistematica di Sinistra porta i suoi frutti e ricasca come una meritata *retribuzione* sopra di lei. La *Gazzetta d'Italia* pubblica del Nicotera un altro documento; ed è la lettera da lui diretta a quel carattere intemperato ch'è il Barone Bettino Ricasoli nel 1860, nella quale lettera ei dice di quell'uomo, che colla sua fermezza fu uno dei più validi fattori dell'unità italiana, che egli è « un uomo, che messo fra l'impiego e l'onore calpesta l'onore e si tiene all'impiego! »

Il *Bersagliere*, che si sa da chi è ispirato, risuscita anch'esso un'antica querela tra il Nicotera e lo Spaventa, uomo quest'ultimo con tanto vendicativi propositi combattuto dal barone Nicotera, che non sa mai ricordarsi di essere un ministro del Regno d'Italia; ma lo Spaventa gli risponde trionfalmente coi fatti alla mano nella *Libertà*, ed in altri giornali.

Insomma il Nicotera, che ha sempre abbondato nell'aggregare gli altri, ha grave faccenda a difendere sè stesso; e ci riescirà difficilmente.

Ma il Nicotera è un individuo e non un partito; e noi non intendiamo qui occuparci di lui. Quello che intendiamo di dire sì è, che al partito della vecchia Sinistra viene la giusta *retribuzione*, ora che si trova al potere; e sebbene i suoi avversari lo facciano con più moderazione e più in atto di difesa che per offesa, come fece da ultimo il Minghetti contro alle accuse del De Pretis, difesi di cui il *Diritto* si dà l'aria di lamentarsi, credendo lecito a suoi di offendere, agli avversari illecito perfino di moderatamente e, con molto spirito, si conviene, difendersi; vogliamo ammettere, che certi giornali della Opposizione attuale imitino

un poco-troppo quelli della vecchia e paghino anche di ugual moneta i ministeriali di adesso.

L'*Opinione*, giornale di parte nostra, fu la prima a biasimare questo procedimento della stampa demolitrice degli uomini e delle cose, sicchè, come noi medesimi abbiamo detto, quello che da queste reciproche accuse, e demolizioni più ne patisce è il paese, che ha bisogno di tutti i suoi uomini più valenti senza accettazione di partito. Nelle presenti elezioni non si è arrivati a condannare tutto quello che si è fatto dal 1859 al 1876, perché al potere furono gli uomini di un partito e non di un altro?

Il *Diritto* accolse in favore la parola dell'*Opinione*, e non potendo scusare la stampa e gli uomini del proprio partito, davanti a questa troppo evidente colpa, della quale non ha ancora dato alcun segno di volersi pentire, cercò di scusare sè stesso, e disse che nel caso speciale della lettera del Lanza rubata al Bonghi ed insidiosamente commentata prima di pubblicarla e lasciata stampata dal foglio del Nicotera, non ci ha avuto punto mano. Questo sarà vero; e l'articolo del *Diritto* cascò davvero come una solenne condanna sopra la testa del ministro Nicotera. Il *Diritto*, che fu sempre col De Pretis e soprattutto col Correnti, che si possono chiamare gli uomini moderati della Sinistra, o piuttosto del Centro, e che furono più volte ministri in Ministeri della Destra, segue in questo l'ispirazione de' suoi uomini politici e padroni, che nè volevano avere il Nicotera, nè lo approvarono mai ne' suoi diportamenti. Ciò era un indizio della *crisi incipiente* nel seno del Ministero ancora prima che tutti la credessero inevitabile; ma per questo che il *Diritto* non calunniò questa volta il Lanza ed il Bonghi, come fecero tutti gli organi ed organetti della nuova Sinistra, non può salvare sè stesso colla sua onorevole protesta dal naufragio della onorabilità di tutta la complice stampa del suo partito.

Le difese e scuse e proteste del *Diritto* vengono troppo tarde. Perché il *Diritto* non ha protestato prima contro le indegnità di' giornali del suo partito?

Pure tali tarde proteste si devono considerare come un trionfo della moralità pubblica, che sa rendere giustizia a tutti a suo tempo e sperare d'un fato tutte le accuse gettate in faccia al partito liberale-moderato. Bastò il primo segno della legge morale della *retribuzione*, che esce dai fatti e dalla pubblica coscienza, perché questa si risvegliesse.

Noi abbiamo detto altre volte, che guai all'Italia, se gli stranieri credessero sulla parola alla bruttissima stampa italiana, che calunnia la Nazione, la quale volle essere retta da quegli uomini. Essi finirebbero col credere che essa sia un nido di furfanti e di uomini da nulla, dacchè i migliori si fanno apparire da questa stampa come tristissimi.

Non basta però lagnarsi di questi eccessi; bisogna che il pubblico, ora che sì è accorto della loro indeginità, corregga sè stesso e la credulità propria ed invece di correre dietro alle diffamazioni e alle calunnie, cerchi le serie discussioni de' suoi interessi, e ributtando quelle e partecipando a queste, si educhi alla vera vita pubblica, alla vera libertà, che deve renderci giusti con tutti e prima di tutto con quelli che pensano diversamente da noi e cui vogliamo convincere, che pensiamo meglio di loro.

LA NUOVA OPPOSIZIONE

Lo dicevamo prima delle elezioni, e lo ripetiamo ora, che il nostro partito deve rassagnarci ad essere per qualche tempo una *Minoranza*, che è quanto dire una *Opposizione parlamentare* moderata e vigilante ed operosa, secondo che lo ha detto il capo nostro il Sella, nel suo discorso di Cossato, un'Opposizione all'inglese, come lo ripete in una sua lettera al Guerzonii.

E Gladstone e Derby e gli altri uomini di Stato inglese lo dissero e lo fecero ciascuno alla loro volta. Mantenendosi secondo la loro frase significativa, la *Opposizione di Sua Maestà*, una Opposizione franca, moderata, leale, studiosa degli interessi del paese soprattutto, le Opposizioni inglesi sanno governare anche rimanendo fuori del Governo, aspettando senza impazienza del pari che senza scoraggiamento quel ritorno della pubblica opinione, che non sovra mai mancare laddove sono avvezzi alla vita pubblica.

Ma a questa vita pubblica bisogna prepararsi fin d'ora con una valorosa azione; e bisogna farlo anche negli otto giorni che mancano al definitivo giudizio delle urne, concorrendo tutti uniti ai ballottaggi e spingendo a dare il loro

voto coloro che, o per inerzia, o per altri ancora meno lodevoli motivi, si astennero.

Ocorre che la *nuova Opposizione* torni abbastanza numerosa al Parlamento, anche per impedire che la *nuova Maggioranza*, composta di elementi diversi ed alcuni ripugnanti tra loro e perfino ostili in alcuni alle istituzioni del paese, non si lasci essa medesima e non si renda inepta a governare colle sue stesse idee.

Soltanto una Opposizione abbastanza numerosa e ferma e disciplinata, potrà rendere alla Maggioranza il servizio di mantenerla atta a governare, senza cedere alle indiscrete pretese dei meno moderati tra i suoi.

La *nuova Opposizione* potrà così aiutare la parte più moderata e più giudiziosa della *nuova Maggioranza*, facendo sì che essa si contenga e contenga i suoi entro ai limiti della Costituzione.

La *nuova Opposizione* deve studiare più che mai le leggi e le riforme da adottarsi ed educare alla vera vita politica la gioventù che potrà dedicarsi con studii severi al servizio della patria.

Noi per l'umile parte che abbiamo nella stampa politica intendiamo di seguire questa via, che non fu quella dell'*Opposizione vecchia*; e di occuparci, come abbiamo fatto sempre, dei progressi economici e civili della nostra regione, persuasi, come siamo stati sempre, che l'avvenire dell'Italia dipenda dallo studio e dal lavoro di tutti i migliori, e che così soltanto si possa darle prosperità, potenza, grandezza.

L'esito delle elezioni nella Provincia di Udine, lo confessiamo francamente, non è stato quello che ce lo aspettavamo.

Nel Collegio di San Daniele, dove nei villaggi tra loro distosti e con scarse relazioni non è facile costituire un centro per intendersi su di una candidatura, che non venga dal capoluogo del Collegio, che imponeva le cui, l'esito fu quanto doveva essere. Il partito dell'ordine impari per un'altra volta a concertarsi meglio ed a tempo.

Nel Collegio di Spilimbergo noi abbiamo lasciato alle influenze locali il decidere, e prevalsero quelle di Spilimbergo su quelle di Marnago, come le altre volte.

A Fordenone contiamo una vittoria, malgrado la tarda importazione del candidato dei moderati e le minacce dei partigiani del Galvani al partito avverso. Forse questa stessa minaccia ed i precedenti del candidato ministeriale giovarono a questa vittoria, risvegliando colà le pubblica coscienza e persuadendo gli elettori, che poteva a quella città essere imposto dal Nicotera un Sindaco ad immagine e similitudine sua, non già un deputato che doveva avere, per diventarlo di nuovo, il loro voto. La sfida fu adunque raccolta da quegli elettori.

A Gemona prevalsero le influenze locali. Noi terremo dietro a suo tempo al Deputato, e vedremo se esso non verrà sacrificato all'avvocato; mentre il comm. Terzi abitando a Roma e frequentando coll'usata diligenza la Camera sarebbe stato ligio sempre al suo dovere di rappresentante. Il Dell'Angelo, che ebbe per tutto programma la parola *Stradella*, come tanti altri del resto de' suoi colleghi, avrà da lottare contro forti reminiscenze di un uomo pratico degli affari. Se avessimo guadagnato un uomo parlamentare senza nemmeno sospettarlo, sapremmo anche rendergli giustizia; ma per ora conserviamo tutti interi i nostri dubbi.

A Palmanova, oltre a molte influenze locali ed a molte ire personali contro al Collotta, prevalse la conosciuta moderazione di un uomo, che del resto è noto, non facciamo nessuna fatica a dirlo, ed anzi lo abbiamo detto prima, come buon amministratore in una sfera più modesta che quella di Montecitorio. Sconfitti, noi abbiamo una consolazione; ed è che i democratici, per vincere il nostro candidato, ebbero d'upo di ricorrere ad un ultramoderato, che di certo non sottoscriveva al programma scapigliato ed applaudito per la forma (sic) sotto al quale essi proposero i loro.

Restano i ballottaggi. Diciamo più sotto di quello di Tolmezzo, e diremo domani di quelli di Udine e di San Vito. Oggi ci limitiamo a concludere per Cividale quello che avevamo detto sempre, che non essendovi colà altre influenze che le locali e le personali, il lotto della elezione dipenderà sempre da queste.

Staremo a vedere, se la falange slava avversa a Cividale, che presceglieva il suo sindaco, prevarrà anche questa volta. Se tutti votassero colà semplicemente col criterio politico, che non giova accrescere la già troppo grande Maggioranza; ma rafforzare piuttosto la Minoranza, che contenga nei giusti limiti il Ministero, dove

comandava Nicotera, che farà vedere, come diceva l'intransigente Bertani, che soltanto a piccoli fatti sarà monarchico, crediamo che vincerebbe ancora il De Portis.

Torneremo su questo e sugli altri ballottaggi.

Così nostra sorpresa abbiamo veduto in ballottaggio col Comm. Giuseppe Giacomelli, uomo che ha per sé dieci anni di vita parlamentare e politica e molte speciali benemerenze per tutto il Friuli e per la Carnia in particolare, un uomo nuovo come l'avv. Orsetti, del quale l'unica cosa che si può dire sì è, che non ha dato a dividersi finora di saper fare niente, ma assolutamente niente, che gli meritasse di mandarlo a sedere a Montecitorio. I suoi meriti in questo caso sono affatto negativi, cioè, in politica, vuole dire che sono meno che niente.

Che l'Orsetti abbia desiderato di farsi la *reclame* nella sua professione di avvocato, che impedirebbe in ogni caso la sua attività politica a Roma, non ce ne meravigliamo punto. Questa speculazione la comprendiamo molto bene. Ma che a servire ad essa si abbiano da prestare gli elettori della Carnia, obbedendo a tutte le suggestioni che vennero loro dall'alto ed alle nuove elettorali, perfino ridicole, d'impiegati *ad hoc*, compreso il prefetto, che vede messa su questa elezione la conservazione del suo posto, è quello che non comprendiamo affatto.

Comprendiamo altresì, che si abbia voluto contro al Giacomelli rinnovare le vecchie calunie da quelli che non potevano negare la operosa ed utilissima sua vita parlamentare; ma che a questo ci credano i Carnici, gente molto sottile e che siffatte arti, che si tradiscono da sé, devono conoscere, neppure comprendiamo.

Comprendiamo infine (e ciò accresce d'assai ai nostri occhi i meriti del Comm. Giacomelli) che abbia fatto venire dalla Sardegna un prefetto, che a simili cose si presta, e condotto perfino a viaggiare nel suo Collegio il presidente del Consiglio dei ministri. Ciò s'intende benissimo: che per abbattere un pezzo grosso occorreva servirsi di un pezzo grosso altamente locato come il De Pretis; ma che si abbia creduto di abbatterlo con uno piccolo come l'avv. Orsetti, e che i Carnici subiscano una simile umiliazione, non avremmo creduto mai e non lo crediamo ancora.

Il Giacomelli si è recato a Roma, dove abita, in causa degli esami di suo figlio, anteponendo egli ad ogni cosa, e quindi anche alla sua elezione, l'affetto e la cura per la famiglia; e questa è una delle qualità che lo onorano. Né ci meravigliamo, che egli non si sia curato di rispondere a storie e calunie cavate fuori dai suoi avversari, più ancora personali che politici, dopo dieci anni di vita pubblica durante i quali resse importanti servizi alla patria; ma noi, appunto perchè egli se n'è andato, raccomandando ai Carnici di non fare a sé medesimo sfregio, certamente indelebile, di non rimanere, come loro rappresentante, un tale uomo a Montecitorio, dove troppi, anche de' suoi avversari politici, si dorrebbero presto di non trovarvelo, vogliamo ristampare, ad aggravare il loro torto, se non lo eleggessero nel ballottaggio, quello che si dice e si pensa di lui via di qui. Prendiamo perciò dalla *Gazzetta di Venezia* il seguente articolo:

Giuseppe Giacomelli.

Ecco un altro egregio cittadino di cui possono audir superbe le nostre Province, e che ha onorato ed onorerà sempre la Veneta Deputazione.

Con piacere richiamiamo alla mente alcune notizie che si riferiscono alla sua vita, consacrata al servizio del proprio paese.

Giuseppe Giacomelli appartiene ad una distinta famiglia, che ha in Friuli i suoi commerci e le sue industrie.

Egli stesso ebbe, parte in Italia e parte in Germania, una educazione commerciale ed industriale. Oggi ha 40 anni, ed ha impiegato la sua giovinezza nei molteplici studii ed in servizio del proprio paese.

Nel 1857 visse alcun tempo in Piemonte, ove incontrò amicizia col compianto Lafarina. Ritornato nel Veneto, si adoperò per diffondere le sue idee, che servirono a sostegno a fondare i Comitati locali, dei quali coraggiosamente formò sempre parte, e che furono di tanta utilità.

Quando, verso la fine del 1865, dopo alcuni anni di amministrazione governativa del Comune di Udine, vale a dire, fatta mediante un I. R. Commissario, la grande maggioranza del paese,

di fronte a probabili eventi di guerra, desiderò che si fondasse un Municipio cittadino, accettò di esserne membro, posizione che gli diede l'opportunità di più facilmente controllare ogni disposizione del Governo imperiale, ogni movimento delle truppe austriache nel Veneto, esendoche in Udine avevano in allora stanza i principali Uffici. In tal guisa, al di là del Po si poteva sempre avere sicure informazioni su questo importante argomento.

Coll'accettazione del posto di assessore si può dire cominciasse la sua vita pubblica. Eletto Podestà di Udine, appena instaurato il Governo nazionale, poiché Sindaco, ebbe in quei momenti di grande lavoro a dirigere le cose cittadine, e come lo facesse, lo attesta la simpatia e la grande stima che si è meritata. Fu uno dei nove che portarono a Torino il plebiscito della Venezia, e subito dopo ebbe l'onore di ricevere S. M. in Udine.

Eletto nel 1866 con voto quasi unanime a deputato di Tolmezzo nel Parlamento nazionale, vi fu confermato alle elezioni del marzo 1867, del novembre 1870 e dell'agosto 1871. Dedicò tutto e principalmente l'opera sua allo studio della finanza. Prese parte in più importanti Commissioni parlamentari, e particolarmente in quella che compilò l'attuale legge sulla contabilità, e nell'altra che approvò l'attuale legge sulla riscossione delle imposte.

Esaminando i rendiconti della Camera, vediamo che il Giacomelli si può dire abbia votato tutte le tasse proposte, perché sempre perduto che, senza il pareggio del bilancio, l'Italia non avrà mai quiete. Una volta sola parlò e votò francamente contro, quando, cioè, si discusse il trattato di commercio coll'Austria. L'esperienza gli diede ragione.

A Vienna si recò per due volte, per incarico del Ministero, a studiare con quel Governo il miglior modo per costruire la ferrovia che da Villaco per la Pontebba conduceva a Venezia: ed insieme col compianto Tommaso Gar, a recuperare gli archivi ed i quadri ch'erano stati asportati da Venezia nel 1866, riuscendo egregiamente nei difficili incarichi.

Quando, verso la fine 1868, sorse il nuovo Ministero Lanza, il ministro di finanza Sella lo chiamò presso di sé per suo collaboratore nei progetti di legge da presentarsi al Parlamento, e fu quella una nuova occasione per esaminare e studiare sul terreno pratico i molteplici ordinamenti della finanza. Egli vi rimase sino al 20 settembre 1870, nel quale giorno fu aggiunto al generale Cadorna entrato in Roma, ed ebbe per ufficio, in que' primi difficili giorni di aiutarlo in tutto quanto concerneva gli affari civili della nuova Provincia. Creata la Luogotenenza generale La Marmora, fu nominato consigliere per le finanze, ed ebbe per principale missione (certo non popolare) di applicare tutto il nostro ordinamento finanziario, mentre il Gerra lo faceva per la parte degli affari interni, il Brioschi per l'istruzione pubblica, ed anche in questi uffici recò colla sua intelligente perseveranza ed energia un vero beneficio alla pubblica amministrazione.

Cessata la Luogotenenza, creciuti gli arretrati delle imposte dirette a somme enormi, obbligato ad eseguire la legge sulla riscossione delle imposte in allora votata dal Parlamento, spinto dai sempre più potenti bisogni dell'Erario a far fruttare le imposte esistenti, il ministro Sella, che aveva conosciuto nel Giacomelli l'uomo indicato, gli affidò lo spinoso incarico di direttore generale delle imposte dirette, che compì con senso, abnegazione ed energia, contribuendo efficacemente all'ordinamento ed al regolare servizio di questo ramo importantissimo dell'amministrazione finanziaria.

Rieletto a deputato ancora di Tolmezzo nel 1874, fece nuovamente parte di varie Commissioni, e coadiuvò il Sella specialmente in quella che proponeva l'istituzione delle Casse di risparmio postali. Fu pochi presidenti della Commissione che approvò il Regolamento, che decentrava la Cassa Depositi e prestiti, quando appunto a questa istituzione antica doveva unirsi quella nuova delle Casse di risparmio postali.

Ed a proposito di decentramenti, e riforme, che, secondo gli attuali reggitori, erano sempre avversari degli uomini di destra, è a notarsi che il Giacomelli fino dal 1868 propugnò in Parlamento la elezione dei Sindaci da parte dei Consigli comunali, ed altri miglioramenti della legge comunale e provinciale, che ora il partito ministeriale riproduce ne' suoi discorsi di Stradella.

Nell'anno scorso, il Giacomelli rivolse i suoi studii alla questione ferroviaria, ed ebbe parte in quelle trattative tra il Governo del Re ed il barone Rothschild, che dovevano condurre alla emancipazione economica dello straniero, dopo ottenuta quella politica.

Ed il Governo riconobbe i proficui servizi da lui resi al paese col nominario grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia.

ITALIA

Roma. Assicurasi che S. M. il Re si regherà a Firenze a far visita all'ex-imperatrice dei francesi. (Araldo)

ESTERNO

Austria. In un telegramma da Pest alla Neue Freie Presse è detto: Una Commissione

degli studenti di Pest si reca al quartier generale turco, per offrire al generalissimo Abdul-Kherin passa una spada d'onore. Dalla provincia arrivarono manifestazioni di simpatia per gli studenti.

Serbia. L'Ellenor di Pest ha da finta autorità che, durante le battaglie decisive davanti Alexinatz e Diunis, scoppia una vera rivoluzione nell'esercito serbo. Le milizie riunite saranno di obbedire al comando russo, e più di 150 ufficiali russi e sottufficiali furono uccisi a fuoco. Ne nacque una confusione generale.

Non solo la linea Diunis e Alexinatz cadde, quindi, in mano ai turchi, ma anche la difesa di Deligrad divenne impossibile. I serbi abbandonarono le fortificazioni, che rimasero disoccupate per 6 ore. I turchi non sospettarono della cosa. Più tardi le milizie furono indotte a rioccupare Deligrad. Le milizie sono completamente disorganizzate; l'odio contro i russi è grande, e non v'è condizione di pace che i serbi non siano disposti ad accettare.

Il corrispondente da Belgrado del *Times* telegrafo che alcuni volontari russi se ne vanno nel Montenegro. Essi parlano in termini violenti sulla condotta dei serbi, che rifiutavano di condurre fuori del campo gli ufficiali russi feriti, a meno del pagamento di parecchi ducati per questo servizio. Tal fatto è confermato da chirurghi giunti a Belgrado.

Turchia. Il principe Yussuf-Izzedin, effendi, figlio di Abdul Aziz, è messo in istato di arresto. Si è verificata la sua diretta partecipazione alla congiura. Deposto Abdul-Hamid, i congiurati dovevano proclamare lui Yussuf-Izzedin, sultano: sarebbe stato il quarto sultano in cinque mesi. Sintomi della decadenza dei tempi.

Il primo atto del futuro sultano Yussuf-Izzedin doveva essere di spiegare il sacro standard (*Sangah-i scerif*) del profeta e proclamare la guerra religiosa. Nella mente dei congiurati, l'attitudine delle potenze europee contro la sublime Porta è una guerra per distruggere il mussulmanismo. Restituendo pan per focaccia, il comitato dei congiurati aveva deciso di fare proprio la guerra religiosa alla turca, incominciando dal massacro dei cristiani.

Le porte del serraglio da tre giorni sono assolutamente chiuse a qualunque estraneo. Le persone che frequentavano il palazzo per causa di officio, di affari o di veder persone, presentandosi alla porta si sentono rispondere: *yassalat* (è proibito), e non vi è verso di ottenere un permesso per entrare. La rigorosa misura è provocata dall'estensione della congiura.

Si calcolano a più centinaia le persone clandestinamente sgazzate sotto la imputazione della congiura. La polizia ha fra le mani un catalogo completo che la mette a giorno di tutti i fili della cospirazione. (Bilancia)

Russia. Secondo notizie particolari dell'*Espresso*, la popolazione e la guarnigione di Pietroburgo fecero una dimostrazione bellissima, mentre alcuni ufficiali s'accingevano a partire per il Mar Nero onde aiutare il generale Totleben nei lavori di fortificazione. La folla, borghesi e militari, s'accalò intorno alla stazione gridando: « Viva la guerra! Morte ai turchi! »

Elezioni politiche.

Ballottaggi:

Cremona. Macchi m. 629, Cadolini o. 217.
Pesaro. Randaccio m. 278, D'Ancona o. 213.
Forlì. Guarini o. 323, Fortis m. 341.

Genova, I Collegio. Negrotto m. 648, Goggi o. 112.

Codogno. Dezza m. 197, Cadolini o. 120.

Brescia. Gerardi m. 698, Guerzoni o. 233.

Genova, II Collegio. Tomati m. 722, Podestà o. 405.

Genova, III Collegio. Rubattino m. 444, Da Amerzaga, o. 425.

Roma, I Collegio. Garibaldi, m. 594, Ratti, o. 5.

Viterbo. Cencelli, o. 337, Zeppa, m. 79.

Budrio. Filopanti, m. 205, Bianconcini, m. 168.

Cesena. Saladini, m. 222, Pasolino, o. 245.

Piacenza. Pasquali, m. 568, Gerra, o. 44.

Chiari. Maggi, o. 349, Mussi, m. 330.

Badia. Bernini, m. 483, Bucchia, o. 239.

Faenza. Gessi, o. 342, Biffi, m. 342, Bosi, m. 253.

Lugo. Bonvicini, o. 358, Carducci, m. 244.

Bologna, II Collegio. Isolani, m. 432, Regnoli o. 315.

Milano, III Collegio. Correnti, m. 467, Visconti-Venosta, o. 315.

Lucera. Romano, m. 355, Bonghi, o. 320.

Milano, II Collegio. Mazzoleni, m. 489, Tenca, o. 676.

Gorgonzola. Robecchi, o. 168, Vigandò, o. 8.

Bergamo. Tasca, m. 533, Cedrelli, o. 462.

Carmagnola. Morra, o. 435, Favale, m. 296.

Livorno I Collegio. Bastogi, o. 466, Mayer, m. 416.

Livorno II Collegio. Brin, m. 460, Bastogi, o. 5.

Ostiglia. Dallacqua, m. 398, Magnani, o. 177.

Ancona. Elia, m. 424, Ninchi, o. 366.

Bozzolo. Pianciani, m. 410, Zani, o. 120.

Sanseverino. Gentili, o. 217, Pericoli, m. 180.

Melegnano. Secondi, m. 308, Trottì, o. 9.

Lodi. Beonio, o. 319, Griffini, m. 280.

Breno. Taglierini, m. 273, Calvi, o. 2.

Casalmaggiore. Laporta, m. 282, Saintbon, o. 227.

Velletri. Menotti Garibaldi, m. 260, Teano, o. 148.

Roma IV Collegio. Ranzi, m. 450, Ruspoli, o. 313.

Jesi. Carini, m. 305, Cerutti, o. 263.

Castiglione Stiviere. Guerzoni, o. 322, Balegno, m. 308.
Mantova. Guerrieri Gonzaga, o. 527, Cadenazzi, m. 425.

Lucca. Mordini, o. 613, Massi, m. 466.

Tolentino. Savini, o. 274, Marchetti, m. 165.

Capannori. Delcarlo, m. 277, Bini, o. 166.

Pisa. Depratis, m. 679, Baranti, o. 245.

Reggio Emilia. Fornaciari, o. 655, Cattani Cavalcanti, m. 437.

Monza. Gorla, o. 279, Mantegazza, m. 204.

Senigallia. Marzi, o. 136, Ruspoli, o. 188.

Napoli. VIII Collegio. Garrelli, m. 351, Durso, o. 151.

Perugia. I Collegio. Fabretti, m. 295, Ansaldi, o. 271.

Città di Castello. Primerano, m. 196, Diana, o. 153.

Savigliano. Sperino, m. 433, Ferrero Gola, m. 321.

Napoli X Collegio. Consiglio, m. 169, Capo, m. 30.

Rho. Borromeo, o. 166, Rosmini, m. 97.

Abbiategrosso. Muzzi, m. 355, Raimondi, o. 17.

Casale. Manara, m. 495, Oggero, o. 492.

Castelsangiovanni. Levi, m. 246, Varè, m. 110.

Borghetto Lodigiano. Maiocchi, m. 290, Boselli, o. 93.

Albenga. Marilli, o. 822, Daste, o. 621.

Arezzo. Fossombroni, m. 316, Severi, m. 155.

Elezioni definitive.

Torino I. Collegio. Ferrati, m. 486.

Roma III Collegio. Baccelli, m. 1131.

Foligno. Demartino, m. 491.

Messina. Tamajo, m. 510.

Pavia. Cairoli, m. 641.

Alessandria. Dossena, m. 646.

Novara. Ricotti, m. 578.

Macerata. Correnti, m. 323.

Ravenna II Collegio. Farini, m. 467.

Sangiovanni Persiceto. Guiccioli, o. 259.

Borgomanero. Puccini, m. 211.

Castrovilli. Pace, m. 478.

Lacedonia. Desantis, m. 621.

Nola. Cocoza, m. 708.

Ariano. Mancini, m. 428.

Lagonegro. Arceri, m. 524.

Afragola. Origlia, m. 567.

Casoria. Praus, m. 583.

Castelmaggiore. Berti Lodovico, o. 269.

Sansepolcro. Puccioni, m. 302.

Novi. Raggio, m. 755.

Airolo. Cutillo, m. 587.

Palmi. Plutino, m. 540.

Chieri. Sambuy, o. 656.

Canicattì. Rudini, o. 343.

INSEZIONI A PAGAMENTO

N. 1874-II. 3 pubb.
Municipio di Fontanafredda

Avviso di concorso

A tutto 15 corrente è riaperto il concorso al posto di Maestra nella Scuola femminile di Vigonovo coll'anno stipendio di lire 477,40.

Le istanze d'aspiro, corredate dai soliti certificati, verranno prodotte a quest'Ufficio Municipale.

La concorrente che risultasse nominata, assumerà il servizio entro otto giorni dalla partecipazione.

Dall'Ufficio Municipale
Fontanafredda 2 novembre 1876.

Il Sindaco
F. ZILLI

In via Cortelazis num. 1

Vendita

AL MASSIMO BUON MERCATO
di libri d'ogni genere - vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il 75 per 10.

Stampa d'ogni qualità; religiose - profane - in nero - colorate - oleografiche, ecc., con riduzione del 50 al 70 per 10 al disotto dei prezzi usuali.

Piessia
(malacuccio), guarisce per corrispondenza il Medico Speciale Dr. Kühneb, a Neustadt Dresden (Sassonia). — Più 40 000 successi.

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI
di fronte, Via Manzoni,
si trova vendibile una scelta raccolta
di **Oleografie** di vario genere, di
paesaggio cioè e figura, al prezzo ori-
ginario ossia di costo.

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista L. A. Spellanzon intitolata **Pantaigea** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnano nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore, è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 0.85 tanto presso l'Autore, in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano, in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

GRANDE ASSORTIMENTO
di

MACHINE DA CUCIRE
d'ogni sistema da L. 35 in poi
trovansi al Deposito di F. Dormisch
vicino al caffè Meneghetti.



**Gli articoli popolari sull'I-
giene comunale, e sull'I-
giene provinciale** del dott. Antoni Giuseppe Pari, statuti pubblicati in Appendice di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'I-
giene pubblica viene piantata su prin-
cipi scientifico-sperimentali in luogo
degli empirici.

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi per materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto per Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI
IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marigliesi e parigine, mattoni a macchina a perfette spigole ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

PRESSO

Luigi Berletti

UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO.)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer, per Lire 1.50
Bristol finissimo

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc. su Carta
da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire 1.50
100 Buste relative bianche od azzurre	1.50
100 fogli Quartina satinata, batonnè o vergella	2.50
100 Buste porcellana	2.50
100 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella	3.00
100 Buste porcellana pesanti	3.00

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonché di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti.

Etichette per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di **CALCE** viva, già ben conosciuta, di perfettissima qualità al prezzo di Lire 2.50 al quintale (cento chilogrammi) franca alla stazione ferroviaria di Udine.

Per Codroipo Lire 2.75

Per Casarsa 2.85

Fuori di Porta Grizzano al numero 1-13 tiene un magazzino fornito sempre di un deposito di detta **Calce** da vendersi a piccole partite a L. 2.70 al quintale (100 chilogrammi).

Nello stesso magazzino havvi pure del **KOK** (carbone fossile) che si vende a L. 6 al quintale.

Riceve commissioni pel medesimo KOK a Vagoni infier a prezzi da convenire allo scalo alla stazione ferroviaria di Udine od altro.

ANTONIO DE MARCO

Via del Sale N. 7

VERE
PASTIGLIE MARCHESINI

contro la tosse

Deposito generale in Verona, Farmacia Dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della **Tosse, nervosa, di Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina** dei fanciulli, **Abbassamento di voce, Mal di Gola, ecc.**

E facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del depositario generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo cent. 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto. — Si vendono al dettaglio in **Udine, Commissari, Filipuzzi ed altri principali — Palmanova Marni — Pordenone Rovigo — Ceneda Marchetti.**

10

COLLEGIO-CONVITTO CANDELLERO

TORINO Via Saluzzo, 33

TORINO

ANNO XXXII.

Col 2 novembre comincia la preparazione agli Istituti militari.

Programmi gratis

2) Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici nullo potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. G. P. PORTA

adottate dal 1851 nei silicomii di Berlino.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Yzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combatendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drasticci od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani*, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o *goccetta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi certo di effetto contro i residui della gonorrea, come *rstringimenti uretrali, tenesmo vesicale, ingorgo emoroidario alla vesica, calarri vesicali, orme sedimentose e principi di renella*.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta abbinandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869)

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista Milano.

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre *Pillole antigonorroiche*, merce le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.

Favoritemi inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo.

Vostro devotiss. Dionigi Calderano, Brigadiere. Contro vaglia postale di lire 2.20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.

Rivenditori in UDINE Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Ponti-Pilippuzzi, farmacisti, e alla Farmacia del Redentore di De Marco Giovanni ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTE ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTE ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgia, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausse, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini, mucose cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza, aveva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarzi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Riley dall' *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stichezza e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica,

Quanto lo manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. — GAUDIN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al Cioccolatino in polvere* per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. *Tavolette* per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filipuzzi e Giacomo Comessati, Bassano, Luigi, Fabris di Baldassare, Oderzo L. Cinotti, L. Dismutti, Vittorio Ceneda L. Marchetti, Pordenone Roviglio, Varaschini, Treviso Zanetti, Tolmezzo Giuseppe Chiussi, S. Vito al Tagliamento Pietro Quaranta, Villa Santina, Pietro Morocutti Gemona, Luigi Billiani farm.